

DIDATTICA DEI SOCIAL SOFTWARE E DEL WEB 2.0



A cura di Corrado Petrucco
Didattica dei Social Network e del Web 2.0
 ISBN 9788861296305
 Cleup, 2010

Giuseppe Chiazzese, Antonella Chifari

Istituto per le Tecnologie Didattiche, CNR | [giuseppe.chiazzese; antonella.chifari]@itd.cnr.it

✉ **Giuseppe Chiazzese** | Istituto per le Tecnologie Didattiche, CNR |
 Via Ugo La Malfa 153, 90146 Palermo | giuseppe.chiazzese@itd.cnr.it

Didattica dei Social Software e del Web 2.0 è una raccolta di articoli che descrivono strumenti Web 2.0 ed esperienze didattiche. Un libro al quale novizi, docenti ed educatori possono ispirarsi per trarre spunti di progettazione e realizzazione di attività didattiche in grado di mettere in moto modalità di apprendimento attivo, cooperativo e sociale. Nei dieci capitoli del libro, il lettore intraprende un viaggio attraverso esperienze e buone pratiche di didattica aperta all'informale, ossia a tutte quelle esperienze di apprendimento fuori dai contesti formali e che, in questo testo, fanno riferimento alle diverse forme di interazione che le nuove tecnologie consentono di esplorare.

La presentazione di alcune delle più note risorse tecnologiche Web 2.0, dagli strumenti per la creazione e condivisione delle conoscenze (Wiki, Blog), per la comunicazione e condivisione di risorse audio/video in modalità podcasting (YouTube, Podomatic), per la geolocalizzazione (Google Earth, Google Maps), a quelli per la creazione di comunità virtuali per la condivisione degli interessi di lettura (aNobii), si snoda in maniera agevole ed esemplificativa consentendo un'interpretazione critica dei vincoli e delle opportunità didattiche insiti nel loro utilizzo.

Corrado Petrucco, curatore della raccolta, nel primo capitolo promuove una riflessione sulle competenze digitali e sugli strumenti tecnologici utili a trasformare le pratiche didattiche tradizionali in scenari educativi innovativi ed efficaci.

Segue il contributo di Cinzia Ferranti, che descrive un'esperienza di progettazione e gestione di un modulo di "Information literacy", realizzato in modalità di e-learning, per il perfezionamento di figure professionali, evidenziandone contenuti, aspetti didattici, dinamiche sociali e collaborative.

Il terzo e quarto capitolo sono dedicati allo strumento del Wiki e alle sue applicazioni didattiche. Il contributo di Cinzia Ferranti e Anna Nadin fornisce al lettore una descrizione accurata dell'ambiente tecnologico e delle sue applicazioni in diverse situazioni formative, evidenziando i diversi livelli di complessità d'uso a livello applicativo e metodologico.

Geneviève Henrot Sostero e Lisa Griggio, attraverso una descrizione puntuale del Wiki in ambito formativo, fanno riferimento alla progettazione di un corso di lingua francese come lavoro di project work nell'ambito del Master di aggiornamento in Social Software Web 2.0, con l'obiettivo di delineare i possibili utilizzi del Wiki per condividere, scambiare, immagazzinare e ottimizzare la conoscenza in modo collaborativo. Di particolare interesse è l'originale accezione del Wiki come piattaforma aggregante che consente di ospitare altri software adibiti all'esercizio di tutte le competenze, sia lin-

guistiche che metalinguistiche, legate all'interazione dialogica.

Nel quinto capitolo Sebastiano Vascon apre una finestra sui possibili significati didattici che può assumere la georeferenziazione, con strumenti software come Google Maps e Google Earth. L'autore puntualizza il valore aggiunto di questa prassi e i possibili ambiti di applicazione lasciando sorpresi i più inesperti e fornendo ai veterani ampie possibilità di applicazione in contesti differenziati, da quelli didattici a quelli aziendali e della pubblica amministrazione. Anche in questo caso, l'esperienza raccontata è un ottimo punto di riferimento per chi volesse sperimentarsi nell'utilizzo della tecnica.

Con l'ingresso al sesto e settimo capitolo l'analisi di Petrucco si restringe sempre di più per approfondire dapprima il tema dell'apprendimento informale, filo conduttore di tutto il libro, e a seguire quello dell'educazione non formale.

Con competenza teorica e dovizia metodologica Anna Nadin e Monica Champion sviscerano le caratteristiche di Blog e Forum quali strumenti in grado di apportare miglioramenti ai processi d'apprendimento formale. In particolare, nel sesto capitolo Anna Nadin descrive il progetto "Tutti a bordo", un'esperienza di creazione e utilizzo del Blog di classe come luogo per la socializzazione, l'integrazione di culture e realtà diverse e, non ultimo, per facilitare la comunicazione scuola-famiglia.

Nel settimo capitolo Monica Champion, lungi dal sostenere la superiorità del virtuale sul reale, fa luce sui vantaggi di attivare spazi online di consulenza educativa attraverso Blog, Forum, Chat, Email e altri servizi messi a disposizione dal Web sia per i giovani adolescenti, sia per gli educatori impegnati a ricercare stimoli sempre più vicini e adeguati ai ragazzi nativi digitali di quest'epoca.

Citando De Rossi e Tonegato, autori dell'ottavo capitolo, «leggere diviene ben di più che compren-

dere ed organizzare dei segni in una struttura informativa: implica un processo costruttivo di significato che può svolgere una funzione determinante per la crescita personale in prospettiva sociale» (pp. 217-218). Attraverso aNobii, un social network dedicato al mondo dei libri, è possibile proporsi obiettivi ambiziosi di acculturamento alla lettura, dove trovano spazio la socializzazione di interessi di lettura, di idee e di opinioni. Un vero e proprio circolo virtuale che accoglie utenti interessati a scambiarsi tra di loro informazioni, impressioni, giudizi e critiche relative ai libri, oltre che i libri stessi. Con questo strumento, infatti, si entra appieno dentro la filosofia del Web 2.0, secondo la quale ciascuno diventa autore e costruttore attivo di conoscenza. Rilevante la descrizione di alcuni esempi di progetti in cui risalta il valore della progettazione di interventi educativi integrati tra contesti di educazione formale (scuola), non formale (librerie, biblioteche, musei) e informale (famiglie, cooperative socio-culturali del territorio, aziende produttive locali, turismo, ecc.).

Le esperienze relative alla realizzazione multimediale di Digital Storytelling e di canali tematici didattici di YouTube, raccontate negli ultimi due capitoli, spostano l'accento educativo sulla crescita del Sé e sulla capacità di esprimerlo. Nel nono capitolo, Deborah Gemin e Massimo Brusa esaminano le potenzialità didattiche ed espressive della narrazione digitale, mentre nel decimo e ultimo capitolo Luca Luciani focalizza l'attenzione sulla dimensione didattica di YouTube, inteso come agente stimolatore di creatività espressiva e opportunità per sollecitare dinamiche collaborative.

La lettura di questo libro immerge così il lettore dentro gli alterni paradigmi partecipativi e collaborativi degli strumenti presentati. A lui non rimane che la scelta di appassionarsi e di lasciarsi guidare nell'immaginare i percorsi educativi di domani.